

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Ecomusei in rete:
vivere il territorio
tra cultura e natura**

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Borgorose, incastonato tra i monti e la storia

Il territorio comunale è posto nell'entroterra appenninico ed è circondato a ovest dai prodomi dei monti Carsolani, a sud dalla Marsica con le montagne della Duchessa e a nord dai monti del Cicolano. Nel territorio è compresa la Riserva regionale montagne della Duchessa, che è al confine con il parco naturale regionale Sirente-Velino. Nel 1927 il governo fascista istituì la provincia di Rieti, distaccando il borgo dalla provincia dell'Aquila. Il paese dal 1960 si chiama Borgorose. Precedentemente aveva la curiosa denominazione di Borgocollelegato, sostituito appunto con il più eufonico Borgorose. Nel 2016 è stato inaugurato il MAC, Museo Archeologico Cicolano situato nella frazione di Corvaro. L'area museale si compone di dieci sale in cui sono esposti i reperti emersi durante gli scavi effettuati nelle aree archeologiche del territorio della Valle del Salto. Tra gli eventi nel mese di agosto si tiene la manifestazione "I Cavalieri delle montagne". I primi di giugno si tiene la sagra della birra; un evento enogastronomico che viene accompagnata da musica e balli. In ottobre a Castelmenardo si tiene la festa "I sapori del borgo antico", una festa per rievocare gli antichi mestieri, è dedicata alle tradizioni tipiche del territorio ma soprattutto intenta a valorizzare e riscoprire tutti i sapori e i prodotti tipici del borgo.

Nicola Tavoletta,
presidente nazionale di Acli Terra

la riflessione

Il coraggio di denunciare l'inganno della guerra

DI GIULIO ALBANESE

Forse mai come oggi nelle nostre comunità si avverte l'esigenza di coltivare la virtù della Pace rispetto a quanto sta avvenendo sul palcoscenico internazionale. S'impone pertanto il dovere di operare un sano discernimento. Anzitutto occorre rilevare che la crisi armata che insanguina l'Ucraina, a seguito dell'invasione russa del 24 febbraio dello scorso anno, sta avendo delle forti ripercussioni a livello planetario. L'impennata dei tassi d'interesse rende sempre più difficile la ricerca di fonti di finanziamento alternative per molti Paesi poveri, soprattutto quelli africani. Questo si traduce non solo nell'assenza di un welfare degno di questo nome, ma anche di infrastrutture (strade, scuole, ospedali), necessarie sia alla lotta contro la povertà, sia alla creazione di condizioni atte ad avviare lo sviluppo. Nessuno ha una sfera di cristallo per leggere il futuro; l'auspicio è che prima o poi si giunga a una risoluzione del conflitto attraverso un'azione negoziale. Nel frattempo proseguono le cosiddette guerre dimenticate in quelle che pertinentemente papa Francesco chiama le periferie del mondo. Dai Paesi della macroregione saheliana al Corno d'Africa, dal settore nordorientale della Repubblica Democratica del Congo al nord della Nigeria, a pagare il prezzo più alto è la povera gente, tanta umanità dolente immolata sull'altare dell'egoismo umano. Ecco che allora la testimonianza delle nostre missionarie e dei nostri missionari, che hanno fatto la scelta di stare dalla parte degli ultimi, è per noi motivo di edificazione. Essi svolgono il loro apostolato nelle Giovani Chiese, vivendo dunque in quelle realtà del cosiddetto Global South dove la sofferenza spesso appartiene alla quotidianità della vita. Avendola vissuta in diretta, essi credono fermamente che la guerra sia "peccato" e la parola stessa, se pensata o pronunciata, sortisce l'effetto di una "bestemmia": "contro Dio e contro l'uomo". Per questo loro coraggio, che trova fondamento nella Parola di Dio, non si stancheranno mai di denunciare l'inganno. Non per pietismo o buonismo che dir si voglia. Infatti, lungi da ogni retorica, il loro Vangelo, è il Vangelo della Pace. Stiamo parlando di quelle donne e quegli uomini che rappresentano una pacifica forza d'interposizione tra gli opposti schieramenti, in quelle terre dove ancora oggi, in questo primo segmento del Terzo Millennio, scorre sangue innocente. Questi "caschi blu di Dio" conoscono gli effetti devastanti delle mine antiuomo e di tanti altri micidiali ordigni che seminano morte e distruzione. Il martirio di alcuni di loro, come suor Maria De Coppi, uccisa dai jihadisti in Mozambico il 6 settembre dello scorso anno, la dice lunga. Essi sono giunti alla medesima conclusione di Carlo Levi, grande scrittore e saggista torinese: «... che la sola ragione della guerra è di non aver ragione (ché, dove è ragione, non vi è guerra); che le guerre vere ed efficaci sono soltanto le guerre ingiuste; e che le vittime innocenti sono le più utili e di odor soave al nutrimento degli dèi».

* direttore per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma

Occorrono uomini e donne pronti a lasciare la propria terra per andare incontro all'altro in ogni continente

DI IGOR TRABONI

Con alcune iniziative già previste per questa domenica, e altre che andranno avanti per tutto il mese, l'ottobre missionario viene celebrato con rinnovato impegno anche nel Lazio. Nelle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia la veglia missionaria avrà luogo sabato 21 ottobre, presso la parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. Un primo momento alle 19, presso il teatro parrocchiale per vedere insieme alcune testimonianze-video di missionari, cui seguirà un aperitivo missionario e la veglia a partire dalle 20.45. Nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino l'apertura del mese missionario è prevista per oggi, nella chiesa di San Giovanni Paolo II a Patrica. Domani, lunedì 2 ottobre, alle 21 preghiera del due del mese e recita del Rosario missionario al Santuario della Madonna del Carmine a Ceperano. Ma il programma è in continuo aggiornamento e le novità verranno pubblicate sul sito internet della diocesi. A Rieti la veglia missionaria si terrà venerdì 20 ottobre nella chiesa San Agostino, alle 21. La giornata missionaria mondiale sarà celebrata in ogni parrocchia domenica 22 ottobre. Ci sarà poi qualche missionario ad animare la celebrazione nella città di Rieti in quella stessa domenica del 22 ottobre. A Ladispoli di fatto si è già entrati in questo mese particolare, con "Fili di speranza", una sfilata di moda "missionaria", il dialogo con la scrittrice Linda Pocher, degustazioni etniche e artigianato solidale. Il tutto organizzato dall'associazione Terra e Missione, in collaborazione con la confraternita Santa Maria del Rosario e Ciofs Fp Lazio, con il patrocinio del Comune. "Fili di speranza" si è sviluppato in tre diversi momenti, a partire dalla presentazione degli abiti confezionati nel piccolo laboratorio di sartoria eco-solidale promosso a Ladispoli, con un'incredibile varietà di tessuti provenienti dalle diverse missioni nel mondo: i colori vivaci dell'Africa hanno danzato insieme alle tonalità calde dell'Oriente, mentre i delicati ricami ucraini si sono intrecciati con le vivaci stampe sudamericane, a splendori kimono e pregiati sari indiani. Una mescolanza di stili e culture che ha conferito ai capi un fascino unico, rendendo ogni pezzo un'opera d'arte. È stato poi presentato il libro "Immagini di Maria, immagini in dialogo", presente la curatrice del



A Ladispoli durante la sfilata di moda "Fili di speranza", organizzata dall'associazione Terra e Missione (foto di Biagio Tamarazzo/Terra e Missione)

La missione chiama al dialogo tra i popoli

L'APPUNTAMENTO

Un convegno sul lavoro dignitoso

Il prossimo venerdì 6 ottobre, in occasione della Giornata mondiale del lavoro dignitoso, istituita dall'International Labour Organization (Oim), si terrà un incontro presso l'Hotel Hilton dell'Aeroporto di Fiumicino promosso dall'Ufficio regionale per la Pastorale sociale e per i problemi del lavoro e dal Movimento lavoratori di Azione cattolica del Lazio. L'iniziativa intende porre l'attenzione sul tema dell'inclusività nel lavoro, nella doppia accezione dell'inserimento di persone con disabilità o di cittadini provenienti da altri Paesi e, più in generale, di un lavoro rispettoso del vissuto dei lavoratori, delle loro esigenze personali e familiari, che garantisca un ambiente positivo anche nei rapporti interpersonali: è sul posto di lavoro, infatti, che si trascorrono gran parte delle giornate. La manifestazione, che avrà inizio alle 10.30, dopo il saluto del vescovo Gianrico Ruzza, vedrà la partecipazione dell'economista Enrico Giovannini e gli interventi di Marco Troncone, amministratore delegato di Aeroporti di Roma e di Andrea Tardiola, direttore generale dell'Inail, per un aggiornamento e una riflessione sul tema, purtroppo sempre caldo, degli infortuni sul lavoro.

volume, suor Linda Pocher, teologa e mariologa, docente presso la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium, che ha dialogato con il giornalista Edoardo Zaccagnini, esperto in storia e critica del cinema. In campo ovviamente anche Missio Lazio, con don Mariano Salpinone, incaricato della commissione, che ha dichiarato: «Mentre in diverse diocesi il Centro missionario si collega sempre di più ad altri uffici, divenendo a volte un unico ufficio pastorale di annuncio ed evangelizzazione, ancora una volta le Pontificie Opere Missionarie ci invitano a custodire la passione per le terre lontane che non hanno la nostra stessa possibilità di ricevere l'annuncio di Cristo. Ancora oggi ci sono uomini che nascono e vivono senza conoscere Gesù o solo con un semplice e lontano "averne sentito parlare". Le giovani Chiese hanno una tale enormità di spazi e di persone che solo sulla carta possono essere circoscritti ma non abbracciati nella

realtà. Servono veramente "cuori ardenti", cioè tempi di vita e sentimenti dedicati a loro in maniera particolare; occorrono "piedi in cammino", cioè uomini e donne, giovani e anziani pronti a lasciare la propria terra per curare a tempo pieno l'incontro evangelizzante. Abbiamo bisogno della cooperazione missionaria. Ecco perché Missio Lazio ha pensato di porre al centro del proprio servizio regionale l'attenzione ai battezzati inviati nel Lazio da altre Chiese. La Chiesa ci ricorda che solo questo "invio missionario" di sentimenti, di tempo e di battezzati genererà il rinnovarsi della missione: proprio come il fresco resta nel luogo da cui la goccia d'acqua evapora verso l'orizzonte infinito». Ecco dunque il primo raduno regionale dei preti non italiani nel Lazio, che si terrà domani al Pontificio Collegio Urbano di Roma. Lazio Sette accompagnerà questo mese con interviste ed approfondimenti dedicati alle opere e alle testimonianze dal mondo missionario. (1. segue)

Una fabbrica di progetti che fa crescere le comunità

La realtà provinciale di Latina delle Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive per favorire la partecipazione degli anziani alla vita della città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente e all'attenzione nei confronti del mondo agricolo, così come vi sono attività dedicate ai più fragili. Si tratta di una realtà che costruisce reti sociali, promuove lo sport, si occupa di lavoro e di questioni economiche. È presente con gli "sportelli" dei patronati nei comuni della provincia.



a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

AL VIA L'ANNO PASTORALE

a pagina 5

◆ ANAGNI

L'ASSEMBLEA DIOCESANA

a pagina 6

◆ CIVITA C.

LA FORMAZIONE DEL CLERO

a pagina 7

◆ FROSINONE

LE CONFRATERNITE IN CAMMINO

a pagina 8

◆ GAETA

UN NUOVO PRETE IN DIOCESI

a pagina 9

◆ LATINA

TEMPO DEDICATO ALLA PREGHIERA

a pagina 10

◆ RIETI

UN VANGELO DA INCARNARE

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

LA CICLOSTAFFETTA PER IL CREATO

a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA

LA GIORNATA DEL MIGRANTE

a pagina 13

◆ SORA

EVANGELIZZATORI SI INCONTRANO

a pagina 14



Il castello di papa Giulio II Ostia Antica (foto Siciliani)

Fondi europei, le nuove prospettive per il Lazio

Vanni Resta, europrogettista e docente all'Università La Sapienza di Roma affronta il tema della nuova Politica agricola comunitaria con uno sguardo ai territori

DI ROBERTO PAGANO

Il professor Vanni Resta, europrogettista e docente all'Università La Sapienza di Roma riflette sulla nuova Pac 2023-2027 e la Politica agricola comunitaria con uno sguardo alla dimensione locale. Quali le possibilità per il Lazio e per i suoi diversi territori? Innanzitutto, dobbiamo senz'altro distinguere i fondi europei tra fondi diretti e fondi indiretti. E partendo da qui, si può valutare quali tra queste due tipologie, a grandi linee, possono rappresentare le migliori opportunità per il

mondo agricolo. Per quanto riguarda i fondi indiretti, vale a dire quelli mediati dalla Regione Lazio e che sono quelli più pertinenti all'aspetto territoriale a cui lei faceva riferimento, posso dire che sicuramente ci sono delle novità. Infatti, è recentissima, proprio all'inizio di quest'anno, l'approvazione del Csr, il Complemento regionale per lo sviluppo rurale. Sottolineo che questo è il documento fondamentale della Regione Lazio per i fondi da destinare all'agricoltura per attuare la nuova Pac. Quali le cifre e le finalità? Nel Lazio le somme ammontano complessivamente a 602 milioni di euro, di cui 245, vale a dire il 40,7%, che sono co-finanziati dal Feasr, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, i cui obiettivi sono uno sviluppo agricolo coerente, la transizione ecologica, la sostenibilità delle imprese, il benessere degli animali e l'imprenditorialità nelle aree svantaggiate. Si tratta di un'importante parte dei fondi europei. Anzi, allo scopo di una maggiore semplificazione, la Regione Lazio ha limitato il numero

degli interventi a 39 sui potenziali 78 progetti attivabili. E, inoltre, il 20 luglio scorso, vi è stata un'ulteriore, recente revisione del Csr che li ha circoscritti a tre.

E per i fondi diretti?

Questi sono gestiti centralmente da Bruxelles e parliamo, essenzialmente, di progetti di ricerca o programmi finalizzati all'innovazione. Si tratta del programma Horizon Europe. E qui vi sono sempre delle call for proposal (l'invito a presentare proposte ad hoc in risposta ai bandi dell'Unione europea, Ndr). I fondi europei diretti sono davvero fondamentali. Penso all'introduzione ed allo sviluppo di nuove tecnologie, alla sperimentazione, per rendere sempre più innovativo il settore, con possibilità di tecniche nuove per i prodotti e le aziende, magari ancora allo stato embrionale. Per questi fondi, sottolineo, le possibilità sono sempre aperte. Lei ha promosso una vera e propria task force sui progetti europei tra la Sapienza e la Regione Lazio?

Sì, lo scorso aprile ho proposto all'assessore re-

gionale agli Enti locali, Luisa Regimenti, molto interessata, di potenziare la rete degli "Sportelli Europa" nei 378 comuni del Lazio con gli studenti iscritti al master in Europrogettazione del nostro Ateneo, oltre agli studenti del mio corso di laurea "Project and Financing management dei progetti di innovazione". Tutti i ragazzi dello scorso anno accademico inizieranno proprio in questi giorni la loro attività. In molti comuni c'è il problema della mancanza della figura di un europrogettista, oramai fondamentale per il reperimento coerente di finanziamenti Ue. E abbiamo proposto questa convenzione proprio per aiutare in modo operativo. L'operazione è, per così dire, "win-win", perché si configura come un "tirocinio curriculare" con le relative spese sostenute interamente dalla Sapienza anche per quanto riguarda le coperture assicurative. D'altro canto, il master e il corso universitario beneficiano di una possibilità, di assoluto rilievo, per mettere alla prova gli studenti sulle materie per le quali hanno condotto un percorso didattico teorico.



Vanni Resta



Pagina a cura delle Acli provinciali di Latina
www.acilatina.it, email: latina@acli.it
contatto telefonico: 0773.484649
Viale XVIII Dicembre, 43 - 04100 Latina

Il mare è fonte di vita La tutela un dovere

Non ci sono confini invalicabili, ma solo luoghi di incontro e scambio tra culture diverse

DI CHRISTIAN CABELLO

Nell'ultima settimana di settembre si sono tenute due giornate mondiali che devono far riflettere tutti noi sull'importanza dei nostri mari: la Giornata mondiale del Mare e la Giornata marittima mondiale. A tal proposito, occorre ricordare che, i mari nella loro totalità, rappresentano una linfa vitale per il nostro pianeta. A titolo esemplificativo, si pensi che, lo stesso, occupa il 70% della superficie terrestre, ci dona il 50% dell'ossigeno che respiriamo, assorbe circa il 25% dell'anidride carbonica in eccesso, funge da regolatore del clima mondiale e rappresenta una fonte di sostentamento economico per oltre quattro miliardi di persone. I mari, inoltre, in un periodo di grandi cambiamenti climatici come quelli che stiamo vivendo, svolgono una fondamentale opera di mitigazione, trattenendo oltre il 95% dell'acqua presente sulla Terra e assorbendo oltre il 30% delle emissioni di CO₂. Oltre a ciò, in considerazione del grande aumento della popolazione dei paesi in via di sviluppo, le aree marine rappresentano la principale fonte di sostentamento alimentare per molte persone. Occorre quindi evidenziare con forza che, i mari, non devono rappresentare un confine invalicabile, ma un luogo di incontro e scambio tra culture

diverse. Su questa concezione del mare è necessario dar vita a una nuova visione di comunità che sia sempre in grado di mettere al centro la persona e la tutela dell'ambiente marino nella sua visione più ampia. In altre parole, occorre utilizzare positivamente le sue influenze sulle diverse culture che, nel corso dei secoli, si sono affacciate alle sue rive, utilizzando in maniera sostenibile le enormi potenzialità insite in esso. Papa Francesco, pochi giorni fa, mentre si trovava in visita apostolica a Marsiglia, parlando davanti al Memoriale dedicato ai marinai e ai migranti dispersi in mare, con parole di grande valore e lungimiranza, ci ha ricordato che: «Le persone che rischiano di annegare quando vengono abbandonate sulle onde devono essere soccorse, è un dovere di umanità e di civiltà». Queste parole rappresentano il faro che deve guidare ognuno di noi. La "legge del mare" salva coloro che si trovano in pericolo ed ha le proprie radici etiche e morali in un codice non scritto stipulato nella notte dei tempi tra i naviganti. La settimana appena conclusa, ricca di giornate che ci ricordano il valore del mare, deve fornirci le conoscenze necessarie per valorizzarlo, spingendoci quotidianamente verso la tutela integrale degli ecosistemi e delle persone che solcano i mari. Ciò lo si deve fare, come ci insegnano Acli Terra e il presidente Nicola Tavoleta, partendo dalla tutela delle coste italiane nella loro interezza, un patrimonio di incommensurabile bellezza. Il litorale laziale, ad esempio, sin dall'antichità è un luogo di grande fascino, in cui sono nati miti e civiltà millenarie le cui gesta si tramandano fino ad oggi. Il mare, ad ogni latitudine, è un locus amoenus, ove la natura e lo spirito umano, si uniscono in una sinergia che abbiamo il dovere inderogabile di consegnare intatto alle generazioni future.



(Foto archivio Acli Terra)

LA NORMATIVA

Amianto, i diritti dei malati

L'amianto è una fibra minerale che, per le sue particolari proprietà fisiche e chimiche, è stata ampiamente utilizzata fino al 1992, quando fu messa al bando a causa degli effetti nocivi sulla salute. Il suo utilizzo fu massiccio in vari settori. La tutela Inail prevede alcune prestazioni che riguardano sia coloro che hanno contratto patologie "asbesto correlate" in ambito lavorativo, sia in caso di persone malate di mesotelioma "non professionale", ossia contratto per esposizione familiare. Per i titolari di rendita per patologia da esposizione all'amianto, è prevista una prestazione economica aggiuntiva alla rendita. Per le persone affette da mesotelioma non professionale è prevista invece una prestazione una tantum che, a partire dal 1° gennaio 2023, ammonta a 15mila euro.

Domitilla Montori,
patronato Acli Latina

Nasce il premio di laurea dedicato alla filiera agricola

Il premio di laurea "Acli Terra-Unitus" è nato dall'incontro tra Acli Terra Lazio e l'Università degli Studi della Tuscia. Il premio sta concludendo la sua prima edizione avendo individuato la tesi magistrale che ha vinto e che a breve verrà pubblicata. L'idea era quella di premiare tesi che si distinguono per ricerca ed innovazione e l'obiettivo è stato centrato come dimostra il titolo della prima classificata "Riquilibrato il mercato dell'olio di sansa di oliva: possibili utilizzi alternativi all'uso alimentare, come contributo allo sviluppo dell'economia circolare", curata dalla dott.ssa Elisa Cioccolo nell'ambito dell'insegnamento di Scienze agrarie e ambientali. Un particolare ringraziamento va ai direttori di dipartimento

Daniilo Monarca, Maurizio Petruccioli e al presidente della Commissione di valutazione prof. Leonardo Varvaro, per la dedizione e la competenza con le quali sono state esaminate le tesi che hanno partecipato. Un'edizione realizzata grazie al fondamentale contributo dell'Arrial (Agenzia regionale per lo sviluppo agricolo del Lazio) ed al sostegno di Acli Terra e del presidente Nicola Tavoleta per il decisivo apporto di carattere organizzativo. Ai ringraziamenti unisco i complimenti ai laureati partecipanti per la qualità delle loro tesi, testimonianza dai pregevoli voti conseguiti e dalla difficoltà che ha incontrato la Commissione nel valutare gli elaborati, tutti caratterizzati da un ottimo livello di studio ed esposizione dei temi trattati.

Massimo De Simoni,
presidente Acli Terra Lazio



Il porto di Gaeta (foto Siciliani)

Marittimi, un nuovo Welfare che vede il futuro del settore

L'associazione nazionale autonoma piccoli imprenditori della pesca (Anapi pesca), ha dedicato l'annualità in corso del programma Triennale per la pesca al potenziamento del comparto ittico in termini di formazione obbligatoria e curriculare nonché ad analizzare, direttamente sul campo, le criticità attuali. Obiettivi del programma: sviluppo sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e la competitività delle imprese, con un imperativo: tutelare la biodiversità marine del bacino del Mediterraneo, ma far sì che, la promozione di una pesca sostenibile vada di pari passo con la sostenibilità economica della professione stessa. Una programmazione studiata insieme ad Acli Terra che punta a migliorare le condizioni lavorative e a renderle maggiormente compatibili con i tempi di vita dei pescatori per arrivare alla rivitalizzazione del comparto. Gli ultimi eventi di questo tour saranno in Sicilia, Sardegna e Lazio, nel corso del quale, tra gli altri argomenti trattati, sarà presentata la figura dell'Osservatore ambientale e delle risorse alieutiche: 50 pescatori di tutta Italia verranno formati e inseriti in una short list di specialisti in individuazione e catalogazione di specie aliene, usati per la raccolta dei dati rilevanti su specie target della pesca e by catch, coinvolti in progetti finanziati e, soprattutto, sensibilizzati sull'importanza di fare questo lavoro con professionalità, rigo-

re e amore per il mare. Nel Lazio l'appuntamento è fissato a Gaeta per i giorni 9, 10 e 11 ottobre presso la prestigiosa "Villa Irlanda". A fare gli onori di casa la direttrice di Anapi Pesca Annamaria Mele, mentre tra gli ospiti è prevista la presenza del presidente nazionale di Acli Terra che è nativo del Golfo di Gaeta. Questo incontro intende rivolgere l'attenzione alla valorizzazione culturale del personale marittimo, ai diritti dei lavoratori intavolando focus group sulla tematica del "Welfare dei marittimi". «Indubbiamente la pesca è una attività produttiva che deve rinnovarsi e adeguarsi da un punto di vista della sostenibilità ecologica - ha spiegato il direttore Annamaria Mele, discorrendo in merito al Marine Action Plan che è una spada di Damocle sulla testa della pesca a strascico - ma la riduzione degli stock ittici è senza dubbio una concausa di diversi fattori, la pesca intensiva di tipo oceanico, il degrado delle acque a causa delle plastiche, l'inquinamento acustico sottomarino, i nutrienti e i contaminanti delle pratiche agricole intensive, la vetustà dei depuratori e le falde acquifere contaminate che sfociano direttamente a mare. La vera minaccia per gli stock ittici è perciò l'eccessiva pressione delle attività umane, che non possono essere contrastate con l'introduzione di un piano d'azione che determina la fine di un'intera categoria professionale».

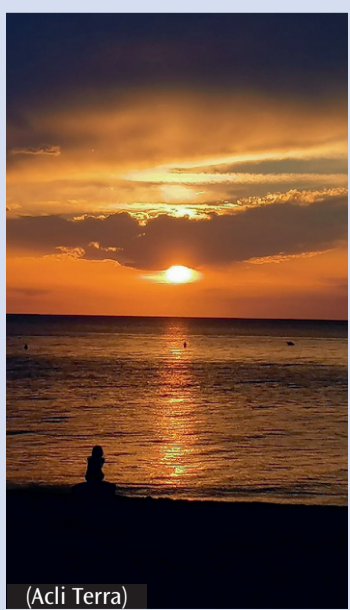
Carla Felicia

L'EVENTO

A favore dei pescatori

Lo scorso venerdì 29 settembre a Giulianova in provincia di Teramo, alle 10.00 presso la sala convegni dell'Ente Porto, a lungomare Spalato 126, il presidente nazionale Acli Terra, Nicola Tavoleta è stato tra i relatori alla tavola rotonda sulle filiere ittiche, organizzata dall'Università di Camerino e Flag Costa Blu. All'incontro, dedicato alle "Nuove sfide delle filiere ittiche locali: contratti di filiera, internazionalizzazione, integrazione territoriale", presieduto e moderato dal professor Alberto Felici, docente presso l'Università di Camerino (UNICAM) e direttore del master "Management aree e risorse acquatiche costiere" (Marac), hanno partecipato altresì: Tonino Giardini, responsabile nazionale "Impresa pe-

sca" di Coldiretti; Claudia Benassi, docente Master Marac-Unicam; Federico Gallas, Università Cattolica (Unicatt), direttore generale H.OPES Foundation; Silvia Valentini, responsabile Federpesca Europa. A questo proposito, il presidente Tavoleta ha sottolineato che: «La pesca è un settore molto importante per il nostro Paese, con le sue ulteriori potenzialità dal punto di vista non solo economico, ma anche sociale e ambientale. Come Acli Terra, anzi, sosteniamo che per il duro lavoro quotidiano con le difficoltà connesse, i pescatori devono essere finalmente essere classificati nel novero dei mestieri usuranti. E l'acquacoltura è, poi, necessaria per mantenere un equilibrio ecosostenibile».



(Acli Terra)

il progetto
di Milena Mammucci

«Caieta, terra mia» è il titolo del progetto educativo dell'associazione "Cantieri culturali" per il nuovo anno scolastico. Il filo rosso delle proposte ha un molteplice significato: partiamo dal nome Caieta, amata nutrice di Enea sepolta a Gaeta prima di fuggire per sempre dalla terra di Circe dopo aver salvato la flotta da un grave incendio. La figura femminile diventa la chiave della salvezza, generatrice di vita e simbolo di protezione dell'umanità intera. Terra mia: la nostra casa, qui declinata nelle sue numerose sfaccettature, dal mare al verde, dalla ruralità alle stratificazioni artistiche e architettoniche, alla scuola. Terra

Ripartono i «Cantieri culturali», nuove idee arricchiscono il territorio

mia, perché nessuno può dirsi escluso dall'imperativo categorico di proteggere l'ambiente da ogni forma di aggressione. Si armonizzano così in un'unica espressione le diverse direttrici dei Cantieri culturali: doposcuola come supporto allo studio, ma anche sostegno alle madri lavoratrici, consulenze per i giovani, proposte di turismo scolastico, prevenzione del disagio giovanile, laboratorio di cittadinanza attiva dedicato alla scuola, biblioteca di quartiere. La presente progettualità ha l'obiettivo di promuovere iniziative per la valorizzazione e del territorio che, tuttavia, parte dal benessere dei cittadini stessi con una rete di servizi per la famiglie che migliorano il tessuto

sociale. La conseguente promozione turistica viene perseguita attraverso un'immagine coordinata quale strumento capace di consolidare e salvaguardare quel "genius loci", il senso di appartenenza che permette ai cittadini in primo luogo di conoscere, apprezzare e rispettare gli aspetti naturalistici, storici e culturali del luogo in cui vivono. La missione dei Cantieri, che nel 2024 si apprestano a compiere vent'anni, è costruire un tessuto sociale sano in cui ciascun individuo possa trovare un suo posto, dai genitori che possono contare su un aiuto valido per affiancare i propri figli nei compiti, agli stranieri, accolti presso la nostra sede con i corsi di italiano, ai giovani.



Caritas Emmaus a Viterbo ha realizzato un progetto che intorno alla mensa ha costruito partecipazione, condivisione per educare, giustizia sociale, bellezza e contrasto allo spreco

Il valore segreto del cibo: costruire legami

«Esiste un cibo giusto?», Francesca Durastanti, presidente della Caritas Emmaus odv di Viterbo, si è posta questa domanda diverso tempo fa. E oggi, grazie al finanziamento ricevuto da Arsial (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione del Lazio) nell'ambito dell'Avviso per la valorizzazione e la promozione dell'agrolimentare del Lazio, ha provato a dare risposta puntando su alcuni concetti che ruotano attorno al cibo: partecipazione, comunità, condivisione per educare, giustizia sociale, bellezza e contrasto allo spreco. Con il progetto "Il cibo giusto: l'accoglienza si fa cultura", grazie al supporto irrinunciabile della Caritas diocesana locale, di Caritacoop e della diocesi di Viterbo, Caritas Emmaus ha potuto puntare il faro su quello che unisce la produzione locale e il mangiare alla giustizia e alla responsabilità sociali. Attraverso la costruzione e la promozione di eventi formativi e ricreativi, le porte della Men-

sa Caritas diocesana (che somministra circa 25mila pasti all'anno) e quelle degli orti solidali (che accolgono 42 famiglie di ortisti in condizione di disagio) sono state aperte a tutta la comunità. In particolare, sono stati organizzati incontri di degustazione di prodotti tipici locali -forniti da quindici aziende associate alla Fai Cisl- negli spazi della Mensa e degli orti solidali che, abitualmente, è frequentata da coloro che si trovano in una condizione di svantaggio sociale e/o economico e che invece, durante queste attività, sono stati finalmente partecipati da tutti (coinvolti almeno 130 studenti e almeno 350 tra frequentatori delle parrocchie cittadine e provinciali, mondo del volontariato, beneficiari del servizio e cittadini normali). La qualità che Arsial ha riconosciuto alla progettualità deriva proprio dal voler puntare sulla promozione dell'agrolimentare locale attraverso il cibo concepito come elemento valoriale: il cibo è in-

fatti un potente generatore di legami sociali, di educazione civica, bellezza e cultura. In questo senso, dunque, capace di operare quale potente strumento di inclusione e coesione. Nell'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco ci ha detto che viviamo in «un'emergenza che interpella tutti. Non ci sono due crisi separate, ma una sola e complessa crisi socio-ambientale». Seguendo questa direttrice, il direttore della Caritas diocesana di Viterbo, Luca Zoncheddu, spiega che il pericolo più grave per le persone che vivono la fragilità è la solitudine. Con il "Il Cibo giusto" si risponde dunque all'esigenza di relazioni, arginando il mero assistenzialismo e finendo con il creare la comunità. Il vescovo di Viterbo Orazio Francesco Piazza ha specificato che agire in rete e in modo sussidiario è l'unico modo per esprimere in pienezza il proprio ruolo di cittadini. Il cibo giusto esiste. È quello che preserva la dignità umana e mette in contatto con l'altro.

LA NOMINA

Coros è il nuovo delegato della Fisc per il Lazio

Costantino Coros, coordinatore di Lazio Sette, è il nuovo delegato regionale della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) per il Lazio. Succede ad Angelo Zema, direttore di Romasette.it, che ha ricoperto l'incarico per quattro anni ed era già stato delegato regionale dal 2007 al 2013. Ad eleggere Coros, nella giornata di giovedì 28 settembre, i responsabili delle testate aderenti alla Fisc nel Lazio nel corso della riunione della delegazione regionale a Fuggi (presso il centro pastorale della diocesi di Anagni-Alatri) in vista dell'assemblea nazionale elettiva di fine novembre. Coros, 56 anni, è dall'ottobre 2017 coordinatore di questo settimanale, Lazio Sette (dorso domenicale di Avvenire) che racconta la vita di dieci Chiese locali con uno sguardo attento anche alle altre realtà ecclesiali del territorio ed alle diverse dimensioni sociali, economiche, culturali ed istituzionali della regione. Sei le testate aderenti alla Fisc Lazio: oltre a Lazio Sette e alle due testate online Romasette.it (diocesi di Roma) e Frontiera (Rieti), i mensili Millestrade (Albano), Chiesa Pontina (Latina-Terracina-Sezze-Priverno) e Vita della diocesi di Viterbo. All'assemblea della delegazione ha partecipato il presidente nazionale della Fisc, Mauro Ungaro. A Costantino Coros giungano da tutti i colleghi e collaboratori di Lazio Sette i migliori auguri per questo nuovo incarico, che porterà avanti con la consueta dedizione, determinazione, professionalità e capacità di mediazione. E con il suo spirito sempre attento a fare un buon lavoro di squadra.



Scorsa edizione de "Il corpo e il suono", Ecomuseo di Arsoli

A fine ottobre ad Arsoli «Il corpo e il suono», una delle iniziative degli ecomusei che valorizzano il patrimonio di storia e tradizione dei territori

Alle radici della cultura

Il 27 e il 28 ottobre il Museo delle tradizioni musicali di Arsoli organizza nel teatro La Fenice due giornate di studio intitolate "Il corpo e il suono". L'evento è strutturato come un viaggio all'interno della musica popolare che sarà protagonista di convegni scientifici, laboratori, video, documentari, performance teatrali e musicali. Tutti eventi gratuiti per scoprire il rapporto che lega il suono al corpo umano. Un'iniziativa che mostra quale sia il modo di lavorare degli ecomusei: realtà fortemente legate al territorio che si impegnano per lo studio e la valorizzazione non solo dei beni naturali e culturali, ma di tutto ciò che rappresenta gli ambienti di vita della tradizione popolare. Tante le realtà di questo tipo presenti nel Lazio, ma quelle censite dal sito della Regione sono undici. Due si trovano nei Castelli Romani. Albano Laziale è la sede dell'Ecomuseo Lazio Virgiliano aps, che

copre il territorio fra il cratere del vulcano laziale (con i laghi di Albano e Nemi) e il Mar Tirreno. Il patrimonio di questo ecomuseo racchiude il grande bacino idrogeologico del fiume Incastro e le testimonianze di città antichissime come Ardea, Lavinium, Alba Longa. A Velletri, l'Ecomuseo della terra amena racconta storie che parlano di Etruschi, Volsci e Romani e ha riscoperto opere d'arte straordinarie come il Sarcofago di Ercole, la Pallade veliterna e la Lamina volsca. C'è poi un ecomuseo che racconta il litorale romano, diviso in due poli connessi da "Percorsi interpolari": il Polo Ostiense, nell'Impianto idrovoro di Ostia Antica, ricostruisce le trasformazioni del litorale negli ultimi 20mila anni, e il Polo di Maccarese, nel Castello San Giorgio. A Roma sono due le strutture: l'Ecomuseo della via Latina, che attraversa il VII Municipio e arriva fino ai Castelli Romani, e l'Ecomuseo Casilino

Ad Duas Lauros, che si estende nel quinto municipio e ha un patrimonio formato dal contrasto dei paesaggi naturali dell'agro romano con quelli umani generati dalla street art, dove pratiche tradizionali e forme del sacro vivono in contesto urbano interculturale. Nel viterbese convivono tre realtà. È molto attivo l'Ecomuseo di Acquapendente e Proceno, gli unici comuni del Lazio attraversati dal fiume Paglia, affluente del Tevere. Sempre in provincia di Viterbo sorge l'Ecomuseo della Teverina, che nasce per mantenere vive le caratteristiche culturali, antropologiche e geomorfologiche della piccola comunità di Mugnano in Teverina. E poi c'è l'Ecomuseo della Tuscia rupestre, un museo geologico, archeologico e naturalistico che racconta la storia di un paesaggio strettamente legato alle attività umane fin dalla preistoria. A Latina l'Ecomuseo dell'Agro Pontino

interpreta il territorio come "paesaggio delle acque e della bonifica" e coinvolge i comuni di Latina, Aprilia, Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Maenza, Nettuno, Norma, Pontinia, Priverno, Prosecco, Roccasecca, Roccasecca dei Volsci, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Terracina. Le ultime due realtà ecomuseali si trovano nel frusinate. A Colleparco c'è l'Ecomuseo Orto del centauro Chirone, che ospita un patrimonio naturalistico con geositi, diversi habitat e specie rare e protette. A Pofi sorge l'Ecomuseo Argil Uomo e ambiente nella Valle Latina, che racchiude il museo preistorico di Pofi, il museo archeologico di Mugnano in Teverina, il museo dell'Energia a Ripi e il museo e area archeologica a Castro dei Volsci per mantenere vive le testimonianze di eventi geologici, pozzi di petrolio, colate e bombe di lava del vulcanismo Ernico, manufatti e resti fossili dei più antichi ominidi europei, centri urbani medievali.

**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" [Mt 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online
Inquadra il QR-Code
o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani 2 ottobre

Alle 17.30 Veglia di preghiera "Morire di Speranza" organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella.

Martedì 3 ottobre

Il vescovo partecipa alla Cerimonia di presentazione degli interventi di restauro del complesso di sant'Ippolito all'Isola sacra alle 10.15.

Giovedì 5 ottobre

Festa di Sant'Ippolito, vescovo e martire, patrono della diocesi e protettore di Fiumicino, processione alle 17 e Messa presso la basilica di Sant'Ippolito alle 17.30.

Venerdì 6 ottobre

Il vescovo partecipa al convegno "Futuro del lavoro", organizzato dalla pastorale sociale e del lavoro regionale in occasione della Giornata mondiale del lavoro dignitoso all'Hotel Hilton di Fiumicino alle 10. Alle 18 Messa a San Francesco a Tragliatella.

Nell'incarnazione la gioia del creato

L'ANNIVERSARIO

Il sacrificio di D'Acquisto

Il 23 settembre una solenne cerimonia ha ricordato l'80° anniversario del sacrificio di Salvo D'Acquisto, il vicebrigadiere che si sacrificò per salvare la vita di ventidue persone. Presente il presidente Sergio Mattarella, il ministro Crosetto, il vescovo Santo Marcinò, ordinario militare, e il vescovo Ruzza. Salvo D'Acquisto nacque a Napoli il 15 ottobre 1920. Diciottenne, passò la visita di leva; frequentò il corso per carabinieri presso la Scuola allievi di Roma. Divenne effettivo il 5 gennaio 1940 e fu assegnato alla Compagnia comando della legione di Roma; di lì passò al nucleo Fabbricazioni di guerra, fino al termine del mese di ottobre. Dopo l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, Salvo fu inviato in Africa settentrionale. Rientrato in Italia nel settembre 1942, fu promosso vice-brigadiere. Il 19 dicembre 1942 venne assegnato alla Legione di Roma e destinato a Torrimpietra. Quando il 22 settembre 1943 esplose una bomba presso la Torre di Palidoro, in riva al mare, uccidendo un militare tedesco e ferendone altri due, il vice-brigadiere si presentò sul posto, dove i militari tedeschi avevano rastrellato ventidue uomini, minacciandoli di morte. D'Acquisto si dichiarò colpevole, a condizione che gli ostaggi fossero rilasciati. I tedeschi mandarono via i civili e trattennero il carabiniere che fu subito fucilato. Nel 1986 il suo corpo fu tumulato nella chiesa di Santa Chiara a Napoli. Nel 1983 fu aperta la Causa di Beatificazione, sulla spinta della fama di santità e del suo eroismo.

Roberto Leoni

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nell'ultima tappa di «Alzati e pedala», la ciclostaffetta ecologica che ha portato il messaggio della *Laudato si'* nelle parrocchie, le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquini si sono riunite dopo i rispettivi percorsi per pregare insieme. È questo il nome con cui le due Chiese locali vivono il Tempo del Creato con eventi spirituali e culturali rivolti a promuovere la cura della casa comune. Il terrazzo del porto di Santa Marinella ha fatto da cornice alla liturgia presieduta da don Federico Tartaglia. Un momento di spiritualità ecumenica con la partecipazione di rappresentanti della comunità battista di Civitavecchia. Nel lamento di Dio recato dal profeta Amos e nell'immagine del Vangelo di Giovanni in cui Gesù parla della vita eterna come un fiume che sgorga da chi accoglie la sua parola si comprende la comune radice della sofferenza degli ultimi e quella della

«Alzati e pedala» con la diocesi di Civitavecchia E l'oratorio musicale «La notte di Greccio»

creazione. Che è quanto papa Francesco insegna parlando di ecologia integrale. Una presa di consapevolezza affidata nella preghiera alla richiesta di perdono contro i peccati dell'indifferenza e degli stili di vita, cause della sofferenza patita dall'opera delle mani di Dio. Nell'invocazione finale, dunque, è stata rivolta la supplica al Padre creatore di «essere benedetti nel camminare insieme a tutte le persone di buona volontà affinché i molti corsi d'acqua delle «acque vive della giustizia e della pace di Dio» possano

Pastorale rurale al lavoro

Il gruppo di lavoro Mondo rurale della Pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina si è nuovamente riunito il 15 settembre, nella parrocchia Spirito Santo di Castel di Guido. Coordinato da Angelo Vecchi il gruppo ha lavorato sulla messa a punto della iniziativa di Osservatorio Agricolo Portuense. L'idea di predisporre uno strumento conoscitivo sulle attività del lavoro della terra è stata proposta dal vescovo Gianrico

Ruzza nei precedenti incontri sinodali dedicati al mondo agricolo. Si tratta infatti di un'iniziativa volta a ragionare sulle criticità e le risorse evidenziate dai partecipanti. La riunione del gruppo di lavoro ha riflettuto inoltre sulle modalità per collaborare con l'Emporio Caritas di Ladispoli, che sarà inaugurato il 26 ottobre. Su questo punto la riunione si è svolta in collegamento con Serena Campitello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina.

Vincenzo Mannino



La corale Verbum Dei diretta da Giovanni Proietti Modi a Santa Marinella

L'EVENTO

Testimonianze d'integrazione a Ladispoli

DI JOSÉ TORRES ORIGEL

«Liberi di scegliere se migrare o restare» è il tema scelto da papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato di quest'anno. Molti hanno scelto di venire in Italia, oppure sono partiti dall'Italia per l'estero e chissà se un domani torneranno in patria definitivamente. Le comunità straniere cattoliche di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquini hanno celebrato assieme questa ricorrenza a Ladispoli, città con tante famiglie straniere, nella parrocchia del Sacro Cuore. La Messa alle 11 in diverse lingue è stata presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza e concelebrata dai sacerdoti cappellani delle diverse comunità straniere nelle due Chiese locali. L'evento è continuato nel salone parrocchiale con la presenza del vescovo, dove i gruppi etnici hanno presentato la loro storia con una piccola testimonianza sui processi d'integrazione. Poi la condivisione di balli, canti e delle pietanze di ogni comunità. L'ambiente era molto gioioso. Sono stati presenti le comunità: rumena, srilankese, nigeriana, filippina, ucraina, polacca, slovacca, senegalese, messicana, spagnola. C'erano alcune persone senza una comunità, provenienti dall'Argentina e da Santo Domingo. Il responsabile dell'Ufficio Migrantes di Porto-Santa Rufina (che scrive) ha raccolto l'entusiasmo per l'iniziativa assieme a suor Chiara Mihaela Albu, responsabile del rispettivo Ufficio di Civitavecchia-Tarquini. Un evento reso possibile grazie dall'accoglienza del parroco don Gianni Righetti. C'è stata l'occasione per prendere contatto con i cappellani e i responsabili delle comunità per poi andare a trovarle nelle celebrazioni eucaristiche per un vero accompagnamento pastorale. Ancora dobbiamo scoprire e coinvolgere tanti fratelli e sorelle stranieri cattolici sommersi nelle nostre parrocchie e imparare a lavorare in unità con tutta questa diversità così preziosa. Lo Spirito Santo farà questo miracolo.

«Insegnanti di vera libertà»

Con la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza si è aperta l'Assemblea degli insegnanti di religione al Centro pastorale il 23 settembre. Nell'omelia il pastore ha ricordato la fase sapienziale del sinodo nella quale la comunità ecclesiale è chiamata a ragionare di discernimento, tema approfondito dal pastore in assemblea, dopo l'introduzione della direttrice suor Anna Peron. Nel suo intervento il vescovo ha espresso gratitudine per il contributo offerto dalla scuola nelle precedenti fasi del sinodo. Un materiale che per quantità e qualità ha «travolto» la commissione sinodale incaricata di raccogliere gli elaborati. La trasmissione ai ragazzi di questa fase sinodale chiede che «sia già il vostro stile a diventare di discernimento» accompagnando i ragazzi «a fare delle scelte nella vita che non siano solo emo-

Suor Pina Del Core all'assemblea dei docenti di religione: stile quotidiano del discernimento e della relazione

zionali, ma frutto di riflessione». Al pastore hanno fatto eco le parole di suor Pina Del Core, docente di molti degli insegnanti presenti, che hanno studiato alla Pfs Auxilium, dove la relatrice è stata preside per lunghi anni. La religiosa ha dipanato il tema chiarendo che il discernimento «permette alle persone di distinguere e guardare in profondità quello che è buono e quello che è male, quello che ha valore da quello che non lo ha, e non in senso morale ma in senso etico, e presuppone la libertà». Oggi più che in altri pe-

riodi, anche recenti, la formazione del processo decisionale diventa urgente perché l'orizzonte temporale e quello spaziale sono mutati. Il primo si distende su un futuro incerto e problematico, il secondo invece si estende su esperienze di vicinanza e distanza rivoluzionate dal digitale. Pertanto, ha continuato la studiosa, bisogna far emergere le attese e le aspirazioni dei ragazzi accompagnandoli «a chiedersi il "perché" e il "per chi" e favorendo la maturazione delle relazioni personali e di quelle con l'ambiente di vita». Dunque, lavorando sulle componenti affettive, emotive e cognitive. L'assemblea si è conclusa con alcune comunicazioni tra cui l'annuncio da parte del diacono Angelo Pappalardo del convegno che si terrà a Ladispoli il 17 novembre alle 15.30 sulle dipendenze e il disagio giovanile. (Si.Cia.)

Una preghiera per ricordare le persone che hanno perso la vita in mezzo al mare

In occasione del decimo anniversario del naufragio di Lampedusa in cui persero la vita 368 migranti, la Comunità di Sant'Egidio invita tutti a partecipare alla Veglia di preghiera "Morire di Speranza", presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, che si terrà domani alle ore 17.30 presso la parrocchia di San Giuseppe in Via della Libertà, 19 a Santa Marinella. Saranno ricordati i tanti uomini, donne, bambini, che hanno perso la vita negli anni recenti fuggendo dalle guerre e dalle carestie alla ricerca della salvezza e di un futuro. Sono almeno 60mila le persone morte nel Mediterraneo o nelle altre rotte, via terra, dell'immigrazione verso l'Europa dal 1990 a oggi senza contare i dispersi. Un conteggio drammatico, che si aggira ogni giorno e che ha trasformato il Mediterraneo in un grande cimitero. La Comunità di Sant'Egidio organizza l'evento insieme ad altre realtà delle due

Chiese locali, impegnate nell'accoglienza e nell'integrazione delle persone migranti, tra cui le due Caritas diocesane e di due uffici per la pastorale dei migranti, l'Apostolato del mare. L'iniziativa vede la partecipazione della Federazione delle Chiese Evangeliche, della Chiesa ortodossa romana e della Guardia Costiera con gli equipaggi di chi ha salvato la vita di tanti. Durante la preghiera saranno ricordati alcuni nomi di chi è scomparso e accese candele in loro memoria. Parteciperanno numerosi immigrati di diversa origine e saranno presenti anche familiari e amici di chi ha perso la vita in mare. Al termine della veglia di preghiera si svolgerà una processione, lungo Via della Libertà dalla chiesa al Porto di Santa Marinella, dove i responsabili religiosi deporranno da una barca una corona di fiori in memoria di donne e uomini morti nella speranza della salvezza.

Missione con «cuori ardenti e piedi in cammino»

«Un grazie sincero a tutti coloro che continuano ad impegnarsi nella preghiera e nella sensibilizzazione missionaria e anche nella collaborazione con il nostro centro», scrive don Federico Tartaglia in una lettera che accompagna il materiale consegnato alle parrocchie per l'Ottobre missionario. Nel messaggio il direttore dell'ufficio diocesano segnala una sensibile diminuzione delle offerte diocesane, ridotte della metà negli ultimi dieci anni. «Tutti noi sappiamo come questa sia la raccolta più importante dell'anno e come da essa dipendano moltissimi progetti ecclesiali: seminari,

stipendi, ambulatori, università, scuole, borse di studio, progetti di sviluppo. Impegnarsi a sostenere la raccolta significa comprendere il respiro universale della nostra vita ecclesiale». Il sacerdote ricorda inoltre che le raccolte della Giornata missionaria mondiale, che sarà il 22 ottobre, «debbono essere consegnate totalmente (o almeno per la maggior parte) al Centro Missionario che poi provvederà a inviarle alle Pontefice Opere Missionarie». L'impegno del Centro missionario diocesano, che, va detto, è garantito dalla passione e dalla generosità di tempo e di iniziative dei suoi animatori, si è intensificato

con il sostegno ai progetti in Mozambico oltre che in Malawi. Nella dotazione destinata alle comunità ci sono le scatoline per la raccolta missionaria del 22 ottobre che possono essere distribuite nelle domeniche precedenti alla Giornata. La sera prima, il 21 ottobre, le diocesi sorelle di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquini pregheranno assieme nella veglia, organizzata nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. La prima parte si svolgerà alle 19 presso il teatro parrocchiale per vedere insieme alcune testimonianze-video di missionari, cui seguirà un aperitivo

missionario. Ci sarà poi la liturgia presieduta dal vescovo Ruzza alle 20.45 in chiesa. Nel testo della lettera viene ricordato che domani, presso la Pontificia Università Urbaniana si svolgerà il Convegno regionale sulla cooperazione missionaria nel Lazio «al quale sono invitati tutti i sacerdoti in servizio pastorale presso la nostra diocesi da almeno 5 anni». Su proposta del Servizio di pastorale giovanile il 22 ottobre dalle 16 presso la parrocchia Beata Vergine Immacolata, a La Giustiniana, si svolgerà l'OktoberMissioFest al quale sono invitati tutti i ragazzi per sostenere le missioni in Malawi e

Mozambico. Da mettere in agenda il viaggio missionario previsto nell'agosto 2024 in Malawi per realizzare un Grest con i bambini della parrocchia di Koche, nella diocesi di Mangochi, dove il responsabile diocesano è stato missionario fidei donum per nove anni. Iniziativa che sarà preparata con il VolEst, il corso di volontariato estivo dal 26 novembre. «Il Papa - conclude il sacerdote - nel messaggio in occasione della Giornata missionaria mondiale ci ha chiesto di avere "cuori ardenti e piedi in cammino"; è il mese giusto per infiammare il nostro cuore missionario e rimetterci in cammino». (Si.Cia)



La veglia dello scorso anno

La Veglia per la Giornata mondiale il 21 ottobre a Santa Marinella e l'iniziativa di animazione con i giovani alla Giustiniana